

Archivio Teologico Torinese

Anno 20 – 2014.1

Sommario (ITA)

Summary (ENG)

IL VATICANO II, LA MODERNITÀ E LA SCELTA PASTORALE

✠ Franco Giulio Brambilla

Sommario

Il contributo, alla luce di una comprensione dell'evento conciliare come *atto di tradizione vivente*, intende dapprima mettere a fuoco e precisare sotto il profilo teologico il carattere «pastorale» del Vaticano II, ravvisandone in questa istanza la singolarità, intesa già da papa Giovanni XXIII nella sua indizione. Nella seconda parte sono individuate alcune chiavi interpretative delle quattro costituzioni conciliari, come linee guida fondanti la complessiva ermeneutica dei documenti frutto dell'assise vaticana. A partire da tale approccio sintetico risulta possibile non solo comprendere lo specifico apporto del Vaticano II, ma anche rintracciare un criterio orientativo, raccogliendo senza strumentalizzazioni l'eredità viva del concilio, per affrontare le nuove situazioni che si affacciano nel presente contesto ecclesiale.

Summary: *Vatican II, modernity and pastoral choice*

Supposing the Council's event is a working living tradition, the contribution focuses and highlights first of all the "pastoral" character of the Vatican II from a theological point of view, realizing in this perspective the special appeal voiced by John XXIII in its announcement. In the second part the author singles out some explanatory keys of the four Council's constitutions as guide-lines to ground the complex hermeneutics of the documents issued by the Vatican assembly. Starting from such a synthetic approach is possible not only to understand the specific contribution of the Vatican II, but also to find out a leading criterion, assuming the living Council's heritage without making it instrumental, in order to face the new situations arising in the current Church's context.

VATICANO II, PASTORALE, SEGNI DEI TEMPI: PROBLEMI ERMENEUTICI E OPPORTUNITÀ ECCLESIALI

Andrea Toniolo

Sommario

La questione della ricezione del Vaticano II è profondamente intrecciata con la sua ermeneutica. È necessario perciò riscoprire, al di là di formulazioni dialettiche, il principio interpretativo fondamentale, quello della «pastoralità» o pastorale. Affiora evidente nel discorso di apertura del concilio, *Gaudet mater ecclesia*, attraverso continuamente i testi conciliari e qualifica la costituzione *Gaudium et spes* (tra i documenti più travagliati). La nozione di pastorale nel Vaticano II chiama in causa il processo di comunicazione tra comunità credente e realtà storica: il confronto con il mondo contemporaneo è condizione irrinunciabile della missione della Chiesa; anzi, stando al discorso *Gaudet mater ecclesia*, le condizioni nuove di vita hanno aperto nuove strade all'evangelizzazione. Questo significa che il rapporto tra dottrina e pastorale non può essere pensato a senso unico e che l'interpretazione della situazione storica è determinante anche per la stessa comprensione della fede cristiana. La teologia dei segni dei tempi, presente nelle discussioni conciliari legate alla stesura di *Gaudium et spes* aveva tentato di esplicitare la correlazione dei due momenti: in gioco era lo sviluppo di una teologia della storia, non marginale ma strutturale in ordine alla missione della Chiesa e alla determinazione delle pratiche in cui possa prendere corpo la fede. Il cristianesimo è essenzialmente riferito alla storia, il Dio biblico ci espone continuamente alla storia.

Summary: *Vatican II, pastoral work, signs of time: hermeneutic problems and Church's chances*

The question of how the Vatican II is accepted is deeply interwoven with its hermeneutics. It is then necessary to discover once more, beyond any dialectic wording, the main explanatory principle, namely its 'pastoral mark' or the pastoral one. It comes out clearly in the Council's opening speech, *Gaudet mater ecclesia*, goes permanently through the Council's documents and qualifies the constitution *Gaudium et spes*. The pastoral perspective in the Vatican II points out the communication's process between the community of believers and the historical reality: facing the contemporary world is a unavoidable condition of Church's mission; moreover, starting from the text of *Gaudet mater ecclesia*, the new life's conditions opened new ways of the evangelization. This implies that the relation between doctrine and pastoral work cannot be conceived in a one-way direction and that the historical situation's interpretation is conclusive in order to understand the Christian faith too. The signs of time's theology, working in the Council's debates connected with the drawing up of the *Gaudium et spes*, tried to outline the mutual link of both: in play was a theology of history not on the fringe but structural in view of the Church's mission. Christianity is essentially referred to history, the Bible's God does constantly involve us in history.

INTERSEZIONI DELLA TEOLOGIA MORALE DEI SECOLI XVII-XVIII CON LA PROSPETTIVA TEOLOGICO-FONDAMENTALE: IL DE VIRTUTIBUS THEOLOGICIS

Pier Davide Guenzi

Sommario

Nonostante il profilo casistico assunto dalla teologia morale nell'età moderna, non mancano precise intersezioni di questa disciplina con la teologia fondamentale del tempo. Il saggio ne individua alcune nel trattato *De virtutibus theologis*, in cui convergono temi caratterizzanti l'apologetica e la dogmatica cattolica dei secoli XVII-XVIII a stretto contatto con specifiche questioni di etica normativa: l'*analysis fidei*, la dottrina della rivelazione, la caratterizzazione del desiderio umano in riferimento alla speranza, il rapporto tra libertà e grazia nella determinazione del profilo teologale dell'agire del credente sotto l'influsso della *caritas*. Questa attenzione è particolarmente evidente in autori che svolgono la dottrina dei costumi all'interno dei trattati teologico-sistematici e sono sensibili al pensiero di Agostino, accanto alla dottrina di Tommaso d'Aquino, per superare possibili letture di tipo giansenista. Di questo genere sono le manoscritte *Institutiones theologicae* di Paolo Rulfi (1731ca.-1811), basate, per il trattato delle virtù teologali, sulla *Theologia dogmatica et moralis* del parigino Louis Habert (1635-1718), opera ampiamente utilizzata per l'insegnamento, anche in area italiana, almeno sino ai primi dell'Ottocento.

Summary: *The moral theology of the XVII-XVIII centuries interwoven with the fundamental-theology perspective: the De virtutibus theologis*

In spite of the casuist outline taken by the moral theology in the modern era, there is no lack of precise interlacements of this discipline with the current fundamental theology. This essay finds out some of them in the treatise of *De virtutibus theologis*, in which do meet typical items of the apologetics and the dogmatics of the XVII-XVIII centuries strictly connected with specific questions of the normative ethics: the *analysis fidei*, the doctrine of the revelation, the outline of man's desire referred to hope, the relation between freedom and grace defining the theological meaning of the believer's work under the influence of the *caritas*. This reflection is particularly apparent in authors who deal with the doctrine of habits inside of treatises of systematic theology and prove to be receptive of Augustine's thought, along with Thomas Aquinas' doctrine, in view of overcoming any possible Jansenistic interpretation. Like those are the handwritten Paolo Rulfi's *Institutiones Theologicae* (1731 c.-1811), for the treatise of the theological virtues based on the *Theologia Dogmatica et moralis* of the Parisian Louis Habert (1635-1718), a work largely intended to teaching, in Italian area too, at least until the early eighteenth century.

LA COSCIENZA RICONOSCIUTA E RICONOSCENTE

Sul rapporto fra teologia fondamentale e teologia morale fondamentale in dialogo con il pensiero di H. Verweyen

Ferruccio Ceragioli

Sommario

L'articolo si prefigge di mettere in luce il possibile contributo del progetto di teologia fondamentale di Hansjürgen Verweyen all'elaborazione del discorso della teologia morale fondamentale. Dopo una sintetica presentazione del pensiero dell'autore, vengono messi in evidenza quegli aspetti che appaiono di significativa rilevanza per il discorso morale. Si sottolinea in particolare il ruolo decisivo svolto dal riconoscimento intersoggettivo, che è il luogo in cui la coscienza del soggetto emerge non solo come autocoscienza, ma anche come coscienza morale e, nello stesso tempo, il luogo della possibile rivelazione di Dio. È solo facendosi gli uni per gli altri immagine dell'incondizionato, che gli uomini possono attuare in pienezza se stessi a immagine della perfetta immagine del Dio invisibile che è Gesù Cristo. Questo reciproco e cristologicamente orientato diventare immagine gli uni per gli altri potrebbe essere pensato come fondamento della proposta di un'etica teologica del riconoscimento intersoggettivo.

Summary: *The acknowledged and the acknowledging con science. On the relation between fundamental and moral theology in dialogue with H. Verweyen's thought*

The article aims at highlighting the possible contribution of Hansjürgen Verweyen's project of fundamental theology to outline the topic of the fundamental moral theology. After shortly summing up his thought, the most significant aspects concerning the moral issue are pointed out. In particular the author stresses the crucial role played by inter-subjective acknowledgment, that is the place where the subject's conscience emerges not alone as a self-consciousness, but also as a moral conscience and, at the same time, as the place of a possible God's revelation. It is only through rendering one for the other image of the notconditioned that men can fully realize themselves according to the image of the invisible God's perfect image, which is Jesus Christ. This mutual and christologically oriented becoming image of one for the other could be assumed as a founding proposal for a theological ethics of the inter-subjective acknowledgment.

IL PANE PER ABITARE IL MONDO. BRICIOLE DALLA TEOLOGIA DI CHRISTOPH THEOBALD

Monica Quirico

Sommario

La proposta teologica delineata è quella del noto teologo contemporaneo Christoph Theobald, gesuita, docente di teologia dogmatica e fondamentale al *Centre Sèvres* di Parigi. *Il Cristianesimo come stile*, opera apparsa per le *Editions Du Cerf* nel 2007 e in traduzione italiana nel 2009 per le edizioni Dehoniane di Bologna, pare consegnare al lettore una visione prospettica da cui porsi per dire una parola di fede significativa. Stile, come «modo di abitare il mondo», come configurazione di un'identità che dal suo interno, dal cuore di se stessa, assume la pluralità di storie e narrazioni degli uomini che abitano il mondo. In realtà, la nozione di stile non deve che riemergere nel cristianesimo, poiché essa gli appartiene fin dalla sua origine: Gesù stesso nella sua apertura alla santità ospitale di Dio, unica, in quanto messianica ed escatologica. Se recuperata la nozione di stile non può non onorare l'insieme della vita cristiana sia nelle sue espressioni singolari e plurali, sia nelle relazioni sociali e politiche. In questo contributo, a partire dalla Lettera agli Ebrei, viene proposta una teologia della fede come apprendimento che già fu di Gesù, attraverso la sua pratica della santità ospitale, rivelazione di una dismisura divina a misura d'uomo.

Summary: *The bread to inhabit the world. Crumbs from Christoph Theobald's theology*

Here is outlined the theological proposal of the well known contemporary theologian Christoph Theobald, a Jesuit, a lecturer of dogmatic and fundamental theology in Paris' Centre Sèvres. *Christianity as a style* seems to convey a perspective view to the reader by which a faith's meaningful word might be spoken out. A style as 'a way to inhabit the world', as a shaping of identity that from its inside, from its own heart, assumes the plurality of histories and tales of men who inhabit the world. The concept of style, actually, is bound to come out from Christianity as it belongs to since the very beginning: Jesus himself who opens the way to God's hospitable, sanctity, unique, as a messianic and eschatological one. The concept of style, when regained, cannot but honor the Christian life as a whole both in its individual and plural expressions, and in the social and political relations. In this contribution, starting from the Letter to the Hebrews, is expounded a theology of the faith as a learning which was already typical of Jesus through his way of hospitable sanctity, revealing a divine boundlessness in man's boundaries.

TEOLOGIA FONDAMENTALE E TEOLOGIA MORALE FONDAMENTALE: LE RAGIONI DEL CONFRONTO E IL CONFRONTO DELLE RAGIONI

Maurizio Chiodi

Sommario

Il confronto tra teologia fondamentale e teologia morale fondamentale consente di andare alla radice di una domanda decisiva per la fede cristiana: il nesso tra l'evento cristologico e l'antropologico, e dunque tra la verità di Dio e la verità dell'uomo. Il testo mostra come tra questi termini si realizzi un rapporto circolare: da una parte il principio di rivelazione ha un «carattere di destinazione», che include l'uomo come destinatario libero della verità di Dio nell'evento di Gesù e dall'altra la coscienza è costituita nella sua libertà come una struttura di compimento e totalità. L'obiettivo viene svolto a partire dalle istanze che emergono nella teologia fondamentale post-conciliare che ha riformulato l'antica distinzione (apologetica) tra ragione e fede. La distinzione va ripensata, mostrando che la ragione e la fede sono determinazioni «successive» alla coscienza, secondo una circolarità virtuosa, grazie a cui è possibile reinterpretare *in radice* l'esperienza morale. Alla rivisitazione del nesso tra ragione e fede corrisponde quella del rapporto tra filosofia e teologia, così da ripensare l'autonomia della coscienza morale e lo specifico della fede, oltre il razionalismo e il fideismo.

Summary: *Fundamental theology and fundamental moral theology: the reasons of a confrontation and a confrontation of reasons.*

The confrontation between fundamental theology and fundamental moral theology allows to reach the ground of a deciding question for the Christian faith: the link between the christological and the anthropological event; in conclusion, between God's truth and man's truth. The author assumes that between these terms comes true a circular relation: on one hand the principle of revelation has a 'destination's character', involving man as a free point of reference of God's truth in Jesus' event, and on the other hand the conscience based on its freedom as a structure of fullness and wholeness. This purpose will be attained starting from the requirements of the post-council's fundamental theology, which rethought the old (apologetic) distinction between faith and reason. The distinction must be rethought, proving that reason and faith determine the conscience 'after', following a virtuous circle, so that it is possible to re-interpret 'at the root' the moral experience. The relation between philosophy and theology corresponds with the reconsidering of the link between reason and faith, that allows to rethink the autonomy of the moral conscience and what is specific of the faith, beyond rationalism and fideism.

CHE COSA È *FONDAMENTALE* PER LA TEOLOGIA MORALE

Giuseppe Pellegrino

Sommario

Il dialogo tra teologia morale fondamentale e teologia fondamentale parte da una situazione di estraneità reciproca. Essa si manifesta già a partire dalla denominazione delle due discipline, che hanno in comune l'aggettivo «fondamentale», ma lo assumono con significati differenti. L'autore sceglie perciò di raccogliere elementi dal proprio campo di ricerca, quello della teologia morale, per identificare in esso alcune comprensioni del «fondamentale»: istituzionale, fondazionale, ispirato cristianamente, intellettualmente responsabile, applicabile, promotore del volere, proveniente dal basso, salvifico. In conclusione vengono proposti criteri essenziali per valutare i modelli individuati in rapporto alla capacità che essi hanno di esprimere la singolarità dell'atto umano.

Summary: *What is fundamental for the moral theology*

The dialogue between fundamental moral theology and fundamental theology takes its start from a situation of mutual extraneousness. It comes out clearly since the denomination of the two disciplines, which share the adjective 'fundamental', yet assume it with different meanings. The author decides then for collecting elements from his own field of research, that of the moral theology, in order to find out in it some interpretations of the 'fundamental': the institutional, the foundational, the inspired by the Christian faith, the intellectually responsible, the workable, the promoter of decision, the arising from the bottom, the salvific. In conclusion, the author proposes the essential criteria to prove the chosen models in relation to the capability they have to voice the peculiarity of man's action.

EL REINO DE DIOS EN LA TEOLOGÍA LATINOAMERICANA

Un acercamiento a la escatología de Jon Sobrino

Roque Regalado

Sommario

Dopo aver ricordato che la prospettiva escatologica costituisce un elemento fondamentale della tradizione biblica, del messaggio di Gesù e dell'insegnamento della chiesa primitiva, l'autore sostiene che nel periodo successivo questa dimensione si smarrì notevolmente e venne riconfigurata in direzione del mondo celeste, metastorico. Il nuovo interesse escatologico di alcuni grandi teologi del XX secolo recuperò la sua centralità ed aprì il cammino alla teologia della liberazione, in particolare a Jon Sobrino, il quale rimarca sia la storicità sia la trascendenza del Regno dei cieli, in cui in forma inattesa Dio privilegia i poveri e i bisognosi.

Summary: *The Kingdom of God in Latin American Theology. An approach to Jon Sobrino's eschatology*

After recalling that the eschatological perspective represents a basic element of the biblical tradition, of Jesus' message and of the early church's teaching, the author maintains that in the following time this dimension was largely lost and reshaped into an heavenly world, outside history. The new eschatological concern of some great theologians of the 20th century regained its centrality and opened the way to the theology of the liberation, particularly to Jon Sobrino, who stresses both the historicity and the transcendence of the Kingdom of heaven, where unexpectedly God grants a privilege to the poor and needy people.

RAZIONALITÀ DELL'OCcidente E RAZIONALITÀ DELLA FEDE CRISTIANA

In dialogo con Gian Enrico Rusconi

Giovanni Ferretti

Sommario

Il saggio prende in esame e discute le tesi sostenute da Gian Enrico Rusconi nel suo recente libro *Cosa resta dell'Occidente* circa la compatibilità o meno tra razionalità occidentale e fede cristiana. Dopo aver preso atto delle novità presenti nella definizione di razionalità occidentale proposta da Rusconi, se ne problematizza anzitutto il tipo di giustificazione, che esclude ogni rimando ontologico e teologico. Si passa poi a discutere la posizione di Rusconi circa il senso e i limiti della presenza della religione nello spazio pubblico secolare. In particolare si affronta la critica di ambiguità che Rusconi fa al Magistero cattolico, imputandogli di motivare i suoi interventi in ambito di etica pubblica con il rimando alla «ragione naturale», ma di fatto proponendo convinzioni di fede. Infine, si prendono in esame i contrasti tra la razionalità scientifica moderna (in particolare la scienza dell'evoluzione) e la teologia cristiana, che Rusconi ritiene insanabili. In proposito si rilevano alcuni punti della teologia tradizionale che dovrebbero essere ripensati per essere all'altezza di tale obiezione ed anche per permettere di individuare il punto preciso del contrasto, quanto alla razionalità morale, che pur rimane tra una posizione «laica» come quella di Rusconi e una posizione «religiosa» cristiana criticamente rinnovata.

Summary: *The Western rationality and the rationality of the Christian faith. In dialogue with Gian Enrico Rusconi*

The essay examines and discusses the theses advocated by Gian Enrico Rusconi in his recent book *Cosa resta dell'Occidente* (What is left of the West), about whether the Western rationality is consistent with the Christian faith or not. After taking into account the new views defining the Western rationality according to Rusconi, the author puts in question the way they are proved, which leave out all ontological and theological reference. He discusses then Rusconi's standpoint on the meaning and the boundaries of the religion's presence inside the secular public space. In particular the author faces Rusconi's charge of ambiguity against the Catholic Magisterium, when it grounds its interference in the public ethics' field quoting the 'natural reason', yet supposing faith's tenets. Finally, the author examines the contrasts between the modern scientific rationality (in particular the evolution's science) and the Christian theology, which Rusconi maintains is irreparable. In this connection some points of the traditional theology are highlighted, that ought to be rethought in order to be up to such questioning and possibly also to single out, in the topic of the moral rationality, the precise point of the contrast, which anyway remains between a lay position like Rusconi's and a critically renewed "religious", Christian one.

LETTERATURA, MEDICINA E BIOETICA

Mariella Lombardi Ricci

Sommario

La letteratura coglie ed esprime ciò che fa umano l'uomo: per questo permette di entrare nella psiche umana attraverso le storie e la psicologia dei suoi protagonisti; suggerisce diverse prospettive su una stessa vicenda a partire dall'ottica dei personaggi che la sperimentano e ne parlano. Leggere aiuta a fare esperienza emozionale, a saper ascoltare e dialogare con l'altro. Basta scorrere alcuni brani letterari per averne conferma. L'uomo diventa ciò che è attraverso la sua storia personale, le sue letture ed emozioni. Giorno dopo giorno si riconosce in quell'IO sempre identico e sempre diverso, costruito nell'intreccio delle differenti storie in cui si imbatte nel corso della vita. È questa identità cangiante che la malattia mette in crisi, provocando angoscia e sofferenza, bisogno di conforto e di qualcuno cui confidare la moltitudine dei sentimenti che affanna il cuore per ritrovare se stesso.

Summary: *Literature, medicine and bioethics*

Literature gathers and voices what renders man human, allowing then to enter the man's psyche through the stories and the psychology of their leading actors; it suggests different perspectives on the same plot starting from the viewpoint of the characters that are in play and speak it out. Reading helps to live emotional experiences, to be able to listen to and to dialogue with the other. It is enough to run over some literary passages to realize it. Man becomes what goes through his personal experience, his reading and emotions. Day after day he acknowledges himself in that always identical and always different I, built up and interwoven with the diverse stories he faces along his life. Illness puts in crisis this changing identity, causing dismay and pain, need of encouragement and of someone to entrust the lot of feelings that trouble the heart in order to find a new oneself.

IL BATTESIMO A TORINO NEL IV SECOLO SECONDO LE TESTIMONIANZE LETTERARIE E ARCHEOLOGICHE

Luigi Cervellin

Sommario

Il battesimo segna l'*incipit* della vita cristiana; in epoca antica era preceduto da un cammino di preparazione e formazione, il catecumenato. Pur non disponendo di specifici trattati – sull'esempio di altri Autori dell'epoca, quali Cirillo di Gerusalemme, Teodoro di Mopsuestia, Ambrogio o Giovanni Crisostomo – non mancano nei sermoni di San Massimo, protovescovo di Torino, riferimenti più o meno espliciti al sacramento della rinascita cristiana. Ad essi si aggiungono i risultati delle recenti indagini archeologiche condotte nel sottosuolo della Cattedrale e nell'area circostante, che hanno messo in luce i resti del primitivo complesso episcopale della Città con le tracce dell'abside dell'annesso battistero, consentendo di restituire il contesto architettonico e topografico in cui si svolgevano i riti dell'iniziazione cristiana a Torino nel passaggio dal IV al V secolo.

Summary: *Baptism in Turin in the fourth century according to the literary and archeological documents*

Baptism marks the *incipit* of the Christian life; in the ancient era a training and a formation path preceded, the catechumenate. Even if there are no specific treatises – like those of other contemporary authors, Cyril of Jerusalem, Theodore of Mopsuestia, Ambrose or John Chrysostom – in the sermons of St. Maximus, Turin's protobishop, do not fail more or less explicit references to the sacrament of the Christian rebirth. In addition there are the recent archeological researches made in the Cathedral's basement and in the surrounding area. They disclosed the remnants of the city's early Episcopal compound with the traces of the attached baptistery's apse, allowing to restore the architectonic and topographic context in which the rites of the Christian initiation in Turin were performed during the transition from the IV to the V century.